

# Percorsi dell'italiano a Malta: storia, intrattenimento, scuola

Sandro Caruana e Mario Pace

Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università di Malta

## 1. Introduzione

L'arcipelago di Malta, che si trova in una posizione strategica al centro del Mediterraneo tra Europa, Nordafrica e Medio Oriente, è costituito da quattro isole – Malta, appunto, la più grande, Gozo, Comino e Filfla. Queste ultime due isole non sono abitate mentre, in base all'ultimo censimento effettuato nel 2011 (National Statistics Office, 2014) la popolazione di Malta e Gozo è di 417.432 abitanti, con un incremento di ben 12.470 persone tra il 2005 e il 2011. I dati rivelano che gli abitanti di nazionalità maltese sono 397.143 (95,1%), mentre i non Maltesi sono 20.289 (4,9%). La maggior parte di questi ultimi (60,2%) non sono cittadini EU, e ciò fornisce un'indicazione di una situazione demografica che si sta modificando rispetto al passato.

Le isole maltesi hanno una lunga storia di colonizzazione, essendo state conquistate da varie potenze tra le quali i Fenici, i Cartaginesi, gli Arabi e i Normanni. Tra il 1530 e il 1798 le isole furono governate dall'Ordine Ospedaliero e Militare dei Cavalieri Gerosolimitani dell'Ordine di San Giovanni, mentre dal 1800 fino al 1964 (l'anno dell'Indipendenza) Malta fu una colonia britannica. Ciò ha fatto sì che Malta sia sempre stata un luogo d'incontro tra culture diverse che, di conseguenza, crearono un contesto di contatto linguistico. Oggi, il maltese (che ha raggiunto non solo lo status di lingua ufficiale interna, ma addirittura quello di una delle lingue ufficiali dell'Unione Europea), è una delle due lingue ufficiali dell'arcipelago, assieme all'inglese. Inoltre, anche l'italiano è molto diffuso per via dell'atavico legame tra i due paesi sviluppatosi soprattutto grazie alla vicinanza geografica che facilita scambi culturali, commerciali e turistici. I dati del Eurobarometro (2012) indicano che il 56% dei maltesi afferma di avere una competenza dell'italiano da permettergli di conversare in questa lingua: in questa categoria specifica, riguardante la competenza di una terza lingua in 19 paesi dell'UE, Malta è al secondo posto, preceduta solo dal Lussemburgo (Eurobarometer, 2012, 21).

## 2. L'italiano nella storia linguistica e letteraria di Malta

Malta è stata per secoli terra di conquista e di dominazione da parte di potenze straniere e ciò ha avuto precisi riflessi sulla realtà delle lingue conosciute, parlate e ufficialmente adottate nell'isola. L'idioma locale ha assunto la sua fisionomia nel periodo della dominazione araba, tra l'870 e il 1091, tanto che i primi poeti maltesi alla corte palermitana di Ruggero II si espressero in arabo nei loro componimenti. Allora si cominciò a formare una varietà di arabo (nota come l'arabo di Sicilia), che costituì la base della lingua maltese. Con l'arrivo dei Normanni nel 1091, le isole vennero aggregate al regno siciliano e si adottò il latino come lingua amministrativa e cancelleresca anche se si consentì che la corrispondenza ufficiale tra il governo locale e il governo centrale di Palermo si svolgesse sia in siciliano sia in latino. Brincat (1992, 4-6) e Cassola (1998, 5) confermano che nel periodo che precedette l'arrivo dei Cavalieri dell'Ordine tra i "ludi magistri" c'erano molti siciliani e che la scuola era limitata ai livelli elementari, tanto che chi voleva proseguire gli studi si recava in Italia o in Sicilia.

L'Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani, poi noti come Cavalieri dell'Ordine della Croce di Malta, che tenne le isole come feudo del Regno delle due Sicilie fino al 1798, adottò l'italiano come la lingua di contatto che divenne, con il latino, la lingua ufficiale dello stesso Ordine. Già dalla metà del '500, cominciarono ad apparire, con una certa regolarità, documenti in italiano e la stragrande

maggioranza dei manoscritti dell'Archivio dell'Ordine è, appunto, in italiano. Pur mantenendo l'uso del latino nella Cancelleria, i Cavalieri adottarono come propria lingua il volgare toscano. Si passò dunque dall'influenza del siciliano al fiorentino, ovvero l'italiano. In ambito letterario, peraltro, si registrò anche la presenza di altri dialetti italiani, come il napoletano e il calabrese: ciò rappresenta un'indicazione di come la letteratura maltese si sia sviluppata all'interno della tradizione italiana. Infatti, la letteratura in lingua italiana ha una storia secolare a Malta con molti autori maltesi che seguivano costantemente l'architettura stilistica e la gamma tematica degli autori italiani. Per citare solo qualche esempio, i poeti Marcello Attardo de Vagnoli autore di una raccolta di poesie sotto il titolo di *Poesie sacre, profane, eroiche* ed Enrico Magi autore fra l'altro delle sue poche *Rime* e della favola intitolata *La Dafne, ovvero La Verginità trionfante*, dove deriva la tecnica e quasi tutti gli elementi tematici e formali dall'*Aminta* del Tasso e dal *Pastor Fido* del Guarini. Nel campo della prosa o dei resoconti di viaggio va menzionato Domenico Magri con il suo *Breve Racconto del viaggio al Monte Libano*. Oltre alle numerose opere di erudizione filologica e di esegesi biblica il Magri pubblicò anche un opuscolo in forma di lettera inviata da Malta al suo protettore intitolato *Della virtù del Kafè, bevanda introdotta nuovamente nell'Italia, con alcune osservazioni per conservare la sanità nella vecchiaia*. Nel campo della drammaturgia troviamo, tra gli altri, Carlo Magri e Giacomo Farrugia, entrambi autori di tragicommedie con notevoli influssi italiani dell'età barocca.

È ovvio che la lunga permanenza dei Cavalieri dell'Ordine a Malta contribuì a consolidare il primato egemonico dell'italiano, divenuto definitivamente lingua di cultura dell'isola. Grazie al contatto con l'Ordine e con le accademie italiane, il popolo maltese visse esclusivamente la cultura italiana e per due secoli moltissime opere vennero scritte in italiano, come riferito precedentemente. I frequenti contatti con l'Italia, in particolare durante il periodo storico che precedette la colonizzazione britannica, crearono a Malta una situazione di diglossia in cui il maltese era la lingua parlata, usata in situazioni informali, mentre l'italiano era la lingua scritta, la lingua dell'amministrazione e della classe colta.

Durante il periodo dei Cavalieri dell'Ordine il sistema educativo era organizzato meglio rispetto ai periodi precedenti (Cassar, 2001), e il numero di persone che frequentava la scuola aumentò, anche se si trattava pur sempre di una percentuale molto esigua della popolazione. Nelle scuole, l'italiano si usava come lingua veicolare e pertanto si diffuse maggiormente, anche nelle zone rurali. Molti degli insegnanti erano degli ecclesiastici, tra cui molti preti provenienti dalla Sicilia.

Pertanto, per più di due secoli l'italiano era la lingua ufficiale delle isole maltesi. Tuttavia, quando nel 1800 gli Inglesi si impossessarono dell'isola, essi cominciarono gradualmente a promuovere l'uso dell'anglico idioma per poter, soprattutto per motivi politici, imporre l'inglese come lingua ufficiale dell'amministrazione. Nonostante ciò, l'italiano rimase la lingua d'uso dei ceti alti della società e la resistenza all'inglese da parte della classe dirigente era da aspettarsi, se non altro per due motivi importanti. Il primo era di natura pratica: per coloro che erano abituati ad usare l'italiano nella loro professione, in base alla tradizione stabilitasi durante il periodo dei Cavalieri, fu difficile passare all'inglese. Il secondo era di natura religiosa: la chiesa maltese associava l'inglese al protestantesimo. Aprirsi a questa lingua significava esporre il popolo cattolico dell'isola alla propaganda politica e religiosa inglese. Pertanto, per tutto l'Ottocento e per un terzo del Novecento, l'uso ufficiale dell'italiano nelle isole maltesi continuò. Il Governo britannico provò a sostituirlo con l'inglese tramite diverse riforme atte a favorire, appunto, questa nuova lingua, tanto che nel 1921 l'inglese divenne lingua ufficiale insieme all'italiano. Nel frattempo il maltese fu standardizzato, e nel 1936 divenne lingua ufficiale dell'isola proprio a spese dell'italiano.

Il periodo inglese, caratterizzato dall'anglicizzazione dell'isola, lasciò il suo segno anche sull'istruzione della lingua italiana a Malta. Il ruolo dell'italiano come lingua di maggior prestigio a Malta fu messa in discussione non appena i britannici misero piede sull'isola (Brincat,

2011, 272) tanto che, dando più spazio al maltese nelle scuole locali e introducendo l'inglese come materia obbligatoria, si tolse spazio e peso al ruolo dell'italiano nelle scuole locali. A causa di vari eventi politici e amministrativi, dagli anni del dopoguerra in poi lo studio dell'italiano fu praticamente eliminato dalle scuole elementari. Continuò ad essere insegnato nelle scuole medie e nell'educazione terziaria come una lingua straniera moderna. Ovviamente, all'epoca l'insegnamento era basato su approcci tradizionali, adottando il metodo grammaticale-traduttivo. Infatti, i programmi d'insegnamento d'italiano degli anni del dopoguerra comprendevano quasi sempre una grammatica d'impostazione normativa, un libro con brani da tradurre dall'italiano all'inglese e viceversa e un libro di lettura.

L'italiano a Malta, come si nota dal percorso storico della lingua, non è stato mai imposto come la lingua di una potenza dominatrice e la sua diffusione fu il risultato non di un intervento politico ma di una presenza culturale e civile. A dimostrazione di ciò si osserva che fino a cento anni fa molti giornali a Malta erano pubblicati in italiano, l'italiano era la lingua di cultura maggiormente usata all'Università, nei tribunali e nelle chiese e anche la stessa legislazione era scritta in italiano.

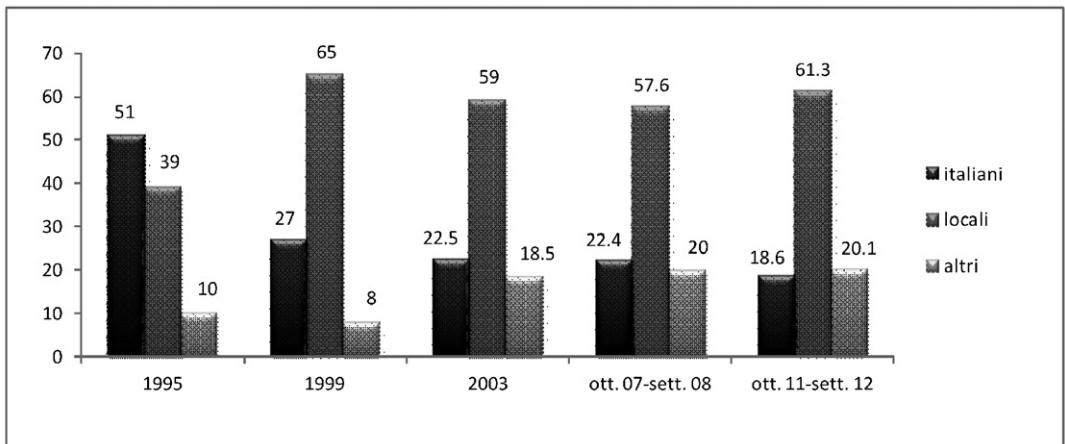
### **3. L'italiano, lingua della TV e dell'intrattenimento**

La politica linguistica adottata, non necessariamente solo a livello ufficiale, durante gli ultimi decenni dell'Ottocento e all'inizio del Novecento, da parte del governo britannico accantonò l'italiano. I conflitti politici e il periodo bellico segnarono effettivamente la fine dell'italiano a Malta come lingua ufficiale e ne limitarono sostanzialmente la diffusione. Tuttavia, la lingua resistette soprattutto tra i letterati e i professionisti dell'alto ceto, specialmente avvocati ed ecclesiastici. La rinascita dell'italiano avvenne, piuttosto inaspettatamente, grazie all'avvento della televisione: negli anni Cinquanta e Sessanta ci si riuniva nelle case per seguire programmi che segnarono un'epoca, come 'Il Musicchiere' di Mario Riva e 'Lascia o Raddoppia' di Mike Bongiorno, proprio come accadeva in tante abitazioni italiane. Negli anni Settanta la RAI era popolarissima a Malta e si captavano anche i programmi di varie emittenti che trasmettevano dalla Sicilia. Infine, negli anni Ottanta e Novanta l'avvento delle televisioni commerciali nazionali contribuì ad accrescere la popolarità della TV italiana a Malta: lo share quotidiano televisivo delle reti italiane superava regolarmente il 50% e, non a caso, si indica questo periodo come quello in cui l'italiano si diffuse maggiormente grazie alla televisione, anche tra ragazzi di età scolastica. L'italiano era la lingua dell'intrattenimento e i giovani maltesi dell'epoca crebbero seguendo i programmi televisivi in italiano, tanto da acquisire un'ottima padronanza dell'idioma. Anche se l'input linguistico dalla televisione è limitato all'ascolto – non consente agli utenti di usarlo nel parlato – l'acquisizione dell'italiano a Malta, almeno in quest'epoca, si associa all'esposizione alla lingua tramite la TV.

Questo fenomeno non si limitò solo alle isole maltesi, ma si diffuse anche in altri paesi del Mediterraneo, tra cui l'Albania e la Tunisia. Però, rispetto a questi paesi, la comprensione dell'italiano a Malta era probabilmente facilitata ulteriormente perché, pur essendo una lingua semitica, il maltese comprende molti termini di origine romanza, provenienti sia dall'italiano sia dal siciliano. Pertanto, chi seguiva i programmi RAI o Mediaset capiva alcune parole che assomigliavano a quelle in maltese e le trovava utili per comprendere ciò che si vedeva in TV. La conoscenza dell'inglese – a Malta quasi tutti sono bilingui – rappresentava un ulteriore aiuto. Naturalmente, anche l'ausilio delle immagini facilitava la comprensione, tanto che i programmi televisivi italiani più seguiti erano spesso quelli in cui si adoperava la varietà del "parlato-recitato", ovvero film e telefilm (sia doppiati sia in lingua originale) in cui le immagini erano in perfetta sintonia con il dialogo. Infine, la condivisione di uno spazio culturale con l'Italia, come risultato della storia della lingua a Malta e della prossimità geografica, facevano sì che non fosse così difficile identificarsi con il contenuto di molti programmi TV.

Varie ricerche condotte negli ultimi vent'anni, riassunte in Brincat (1992, 1998 e 2011) e in Caruana (2003, 2009 e 2012), rappresentano la prova che a Malta molte persone riuscirono a migliorare la loro comprensione d'italiano e, in alcuni casi, anche a parlare correttamente la lingua, dopo esservi stati esposti tramite la TV per alcuni anni. Le competenze linguistiche risultano migliori quando l'esposizione all'input televisivo avviene da un'età molto giovane: ciò indica che l'età ha un'influenza considerevole, specialmente quando l'apprendimento linguistico avviene in modo implicito.

Negli ultimi anni, il calo notevole dell'esposizione all'italiano dalla televisione ha fatto registrare una diminuzione nella competenza della lingua. Ciò è particolarmente evidente tra i giovani maltesi, specialmente chi oggi ha meno di vent'anni. Infatti, da quando (nel 1993) l'offerta di canali televisivi si è ampliata con l'introduzione prima dei canali TV via cavo e poi dal satellitare, i maltesi hanno una scelta più ampia e nella maggior parte dei casi si preferiscono i programmi che trasmettono in inglese o quelli trasmessi da canali locali, prevalentemente in maltese. I seguenti dati, pubblicati dalla Broadcasting Authority (Malta) indicano come lo share dei canali italiani<sup>1</sup> sia andato calandosi nel corso degli anni:



**Grafico 1 – Audience televisivo (dati tratti dalla Broadcasting Authority, Malta: <http://www.ba-malta.org>)<sup>2</sup>**

A dispetto del calo evidenziato nel Grafico 1, si sottolinea che ancora oggi circa 50.000 maltesi hanno contatti con l'italiano televisivo, come riporta Brincat (2011, 378-379). Ciò equivale a circa due ore e mezza, di media quotidiana, di esposizione alla lingua. Tuttavia, se i dati si scompongono in base all'età si osserva che la situazione rimane alquanto preoccupante per le sorti dell'italiano a Malta in futuro, dato che l'input televisivo è molto limitato tra i giovani:

1. I dati si riferiscono ai tre canali RAI e Mediaset (Canale 5, Italia 1 e Rete 4). Non vi sono dati disponibili per altre stazioni televisive italiane che si ricevono a Malta, tra cui quelle satellitari.

2. I dati rappresentati nel grafico riguardano il 'TV reach': le stazioni televisive seguite per almeno dieci minuti durante la giornata precedente a quella in cui sono stati raccolti i dati. Il sondaggio si effettua quattro volte all'anno, con un campione di circa 1.800 soggetti per ogni rilevamento, ed ha un margine d'errore di circa il 2,28%.

Fascia d'età	12-14	15-24	25-29	30-49	50-64	65-79	80+
luglio - sett. 2011	10,62	19,59	27,87	23,4	21,34	19,07	20,52
luglio - sett. 2012	10,04	17,39	19,98	23,85	22,92	10,92	15,53
luglio - sett. 2013	5,97	23,58	31,28	23,29	13,68	11,42	10,86

**Tabella 1: Audience televisivo per fasce d'età (cifre riportate come percentuali dai dati del Broadcasting Authority, Malta, <http://www.ba-malta.org>)**

Come si evidenzia dai dati riportati nella Tabella 1, la fascia d'età che è meno esposta all'italiano televisivo (si veda nota 1) è quella dei ragazzi di età compresa tra i 12 e i 14 anni. Pertanto se, come si è detto in precedenza, l'acquisizione della lingua italiana nel recente passato si doveva soprattutto all'esposizione televisiva da un'età precoce, è chiaro che ormai le sorti della lingua sono a rischio. Ciò è particolarmente preoccupante se si constata che la fascia d'età che segue di meno la TV italiana è effettivamente quella in cui si comincia ad apprendere l'italiano a scuola. Si segnala anche che i dati riportati riguardano il periodo tra luglio e settembre, ovvero mesi in cui i bambini in età scolare sono in vacanza e dunque, almeno in teoria, avrebbero più tempo a disposizione per seguire la TV. Ciononostante, trend simili si registrano anche per gli altri periodi trimestrali del 2011, 2012 e 2013.

Si segnala anche che il progresso tecnologico, tra cui l'ampia diffusione di Internet e dei social tra i giovani, fa sì che oggi essi siano più esposti all'inglese rispetto ad altre lingue: peraltro l'uso di questi mezzi multimediali è indubbiamente uno dei motivi principali per cui la TV in generale, e più specificamente i programmi televisivi in italiano, riscuote molto meno interesse rispetto a qualche anno fa.

#### 4. La scuola

Coloro che imparano l'italiano nelle scuole maltesi sono motivati dalla prossimità geografica dei due paesi, il che, come accennato in precedenza, fa sì che oltre ai contatti fisici ci sia anche la possibilità di essere esposti regolarmente alla lingua e allo stile di vita italiano tramite i mezzi di comunicazione: lo sport, la musica, il 'Made in Italy', la moda e la cucina italiana, per esempio, sono molto popolari a Malta. Ciò permette di inserire dei riferimenti concreti al Belpaese durante l'ora di lingua a scuola e serve da stimolo agli studenti.

A Malta l'italiano si insegna a tutti i livelli del sistema educativo e i dati del Eurydice-Eurostat (2012) confermano che Malta è il paese dell'UE dove l'italiano lingua straniera è maggiormente diffuso, in rapporto alle dimensioni della popolazione. Alle scuole elementari, dove l'inglese e il maltese sono obbligatorie, si svolgono alcune sessioni introduttive alla lingua italiana tramite il FLAP (Foreign language awareness programme), con alunni di dieci anni. Durante queste sessioni gli allievi vengono esposti al lessico di base e ad alcune frasi utili per la comunicazione quotidiana (Parnis, 2013). Nelle scuole medie (da undici a sedici anni) l'italiano è la lingua straniera studiata dalla maggior parte, il 60% circa, degli studenti maltesi. Coloro che non imparano l'italiano a scuola studiano un'altra lingua straniera moderna, normalmente il francese, il tedesco o lo spagnolo. Alle medie la maggior parte degli studenti segue il corso per cinque anni scolastici, con tre lezioni settimanali di quaranta minuti ciascuna. Il corso ha, come obiettivo finale, il Secondary Education Certificate Examination, un esame amministrato dall'Università di Malta. Negli ultimi anni si è registrato un calo notevole nel numero di studenti che si iscrivono a questo esame d'italiano (dai circa 3.000 studenti che si erano iscritti nel 2003, si è passati a circa 2.000 nel 2013) e per far fronte a questa situazione è stato introdotto, a partire dall'anno scolastico 2014-15, un nuovo programma di studio (non solo per l'italiano ma per tutte le lingue straniere) intitolato

SPA (Subject Proficiency Assessment). Questo programma ha come scopo principale di aiutare gli studenti a raggiungere una competenza linguistico-comunicativa nelle quattro macro-abilità linguistiche, sia quelle ricettive sia quelle produttive.

Nelle scuole medie-superiori (da sedici a diciotto anni) si organizzano corsi di livello intermedio e avanzato che portano a sostenere altri esami locali, a livello B2/C1, superati i quali si possono seguire i corsi universitari di lingua, storia della lingua, linguistica, glottodidattica e letteratura italiana offerti dalle Facoltà di Scienze dell'Educazione e di Lettere. Il numero di studenti che completa una parte del programma universitario seguendo un periodo di studi in Italia è aumentato in questi ultimi anni e altri seguono dei corsi d'aggiornamento in Italia durante i mesi estivi. Inoltre, a Malta ci sono anche alcuni istituti privati che organizzano corsi serali sia per le fasce d'età scolastiche sia per adulti, nonché un numero considerevole d'insegnanti che danno lezioni private.

La formazione degli insegnanti di lingua italiana si è molto specializzata rispetto al passato, grazie all'introduzione del corso di glottodidattica all'università, tenuto dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione. Questo corso si impernia sugli approcci comunicativi e task-based per l'insegnamento dell'italiano, basati soprattutto su metodi nozionale-funzionali. Si dà anche molta importanza alla multimedialità nell'insegnamento della lingua: a Malta, la possibilità di avere facile accesso ai programmi delle reti televisive italiane è ancora oggi un vantaggio che può essere sfruttato didatticamente, poiché è possibile, per esempio, proporre dei compiti a casa che richiedano di seguire qualche programma televisivo. Gli strumenti multimediali disponibili oggi aggiungono altre possibilità per incoraggiare gli apprendenti di usare la lingua, anche se a volte la quantità elevata di informazione a disposizione può avere degli effetti controproducenti, perché un allievo può sentirsi sopraffatto dal materiale autentico che deve comprendere e gestire: bisogna pertanto tenere sempre presente che è l'insegnante che rende il percorso didattico stimolante e coinvolgente, e che la tecnologia è uno strumento che permette di raggiungere questo obiettivo tramite attività didattiche basate sui mezzi multimediali che rendono le lezioni e i compiti di italiano più attraenti.

Usare i mezzi tecnologici in classe, peraltro, può essere utile per gli apprendenti che, nel contesto maltese, hanno avuto poca esposizione all'italiano prima dell'inizio dell'apprendimento guidato: infatti, si riscontrano molte differenze di competenza negli studenti maltesi anche nelle fasi iniziali di apprendimento guidato della lingua. Ci sono coloro che magari da piccoli hanno avuto delle possibilità di ascoltare e di parlare la lingua (es. bambini maltesi che hanno parenti italiani), altri che sono esposti a qualche programma TV (es. bambini di genitori che seguivano regolarmente la TV in passato, e che continuano a farlo tuttora), altri per cui l'italiano è una lingua straniera vera e propria, ovvero una lingua alla quale hanno avuto un'esposizione molto limitata e che capiscono a fatica. Ciononostante, anche in questi ultimi casi, si rileva che i maltesi che imparano l'italiano hanno il vantaggio di conoscere una L1 con un'altissima percentuale di prestiti che derivano dall'italiano che possono facilitarne la comprensione. Ci sono molte parole affini (*cognates*) tra maltese e italiano, perché più del 50% del lessico maltese è di origine romanza (anche se non sono necessariamente le parole che si usano più di frequente nel parlato quotidiano).

Di conseguenza nella classe d'italiano a Malta si usano spesso materiali autentici, anche con apprendenti ai livelli iniziali, per sfruttare interazioni che avvengono tra parlanti nativi inserendole in contesti socio- e pragmalinguistici: grazie all'attenzione che si pone sui punti di vista degli interlocutori coinvolti in uno scambio comunicativo, si rilevano i tratti verbali, non verbali e paraverbali, oltre a permettere agli apprendenti di capire che il parlato ha un'altra 'grammatica' rispetto allo scritto e che ambedue le varietà hanno un ruolo di rilievo nell'apprendimento linguistico. Questo permette anche di inserire l'italiano in un contesto reale e di introdurre alcuni aspetti culturali che sono fondamentali per la didattica della lingua.



Le teorie recenti della glottodidattica (Balboni, 2008; Ciliberti, 2012) indicano che è necessario adottare tecniche, metodi e approcci didattici in base al contesto in cui si impara la lingua, mettendo il discente al centro del processo. Il ruolo dell'insegnante è dunque quello di dare stimoli a tutti gli studenti, fornendo loro la possibilità di ascoltare la lingua e di provvedere un input ricco che va oltre il libro di testo. L'input va utilizzato anche per mettere in rilievo aspetti grammaticali della lingua d'arrivo, e può anche essere usato per offrire degli spunti per incoraggiare gli alunni maltesi a parlare la lingua. L'esperienza maltese, descritta in precedenza, dimostra che i mezzi di comunicazione italiani possono essere uno strumento didattico di grande importanza nell'insegnamento della lingua. L'input linguistico dai media, essendo un input non semplificato, può essere utilizzato durante le lezioni e il testo dei programmi televisivi, radiofonici o cinematografici può fornire spunti per favorire l'interazione tra gli studenti. Inoltre, questi testi possono fornire delle basi per esercitazioni scritte.

Anche se nelle classi d'italiano sono stati abbandonati da tempo gli esercizi di traduzione italiano-inglese e viceversa, durante la lezione d'italiano si ricorre regolarmente a spiegazioni in maltese o in inglese, pur non trascurando i vantaggi che comporta l'insegnamento *in lingua*: tuttavia, specialmente nelle classi dove gli apprendenti condividono la stessa L1, come nel caso di Malta dove quasi tutti gli apprendenti sono di L1 maltese, è molto difficile, se non impossibile, escludere completamente la lingua madre, specialmente nelle fasi iniziali di apprendimento della lingua straniera. La commutazione tra L1 e lingua straniera, che spesso in passato veniva considerata come problematica, se non addirittura controproducente, in realtà può rappresentare uno strumento didattico utile se usata in situazioni mirate: quando la classe ha notevoli difficoltà per comprendere un argomento; per illustrare in modo dettagliato certe analogie culturali e linguistiche tra il contesto in cui si insegna la lingua straniera e quello in cui si parla come lingua nativa; quando si fanno riferimenti metalinguistici (spiegare regole grammaticali o il significato di parole, specialmente quelle che non si usano frequentemente o parole per le quali non ci sono *cognates* corrispondenti); quando l'insegnante ha bisogno di 'uscire' momentaneamente dall'argomento prestabilito per la lezione, per esempio per richiamare gli studenti all'ordine o per rimproverare uno studente indisciplinato, spiegandogli i motivi di tale rimprovero. I casi elencati sono spesso presenti durante le lezioni a scuola e, pur sottolineando il fatto che l'insegnamento della lingua straniera deve avvenire per quanto possibile *in lingua*, bisogna anche essere realistici e accettare che la L1 non si può semplicemente escludere a prescindere: trovare il modo per usarla a proprio vantaggio, senza ricorrere ad una traduzione sistematica dalla L1 alla lingua straniera, può far sì che diventi una risorsa per l'insegnante, uno strumento per negoziare con gli studenti che possa permettere loro di comprendere meglio la lezione, come suggeriscono alcune ricerche recenti condotte a Malta (Gauci, 2011; Camilleri Grima e Gauci, 2012).

Nell'apprendimento dell'italiano a Malta si dà anche notevole spazio alle strategie di apprendimento, ovvero 'insegnare come imparare': ciò comporta adottare delle strategie interlinguistiche, perché quando gli studenti maltesi imparano l'italiano è importante che riflettano anche sulle altre lingue che conoscono, essendo Malta un'isola di frontiera dove il multilinguismo è fondamentale. Tutto il contesto comunicativo è utile per imparare e si riflette sulla natura dell'evento comunicativo, sulle funzioni linguistiche e sull'interazione tra le persone coinvolte.

## 5. Conclusione

La storia dell'isola di Malta è caratterizzata da frequenti contatti con l'Italia e con l'italiano. Storicamente era la lingua di maggior prestigio a Malta, un acroletto che si usava soprattutto in ambiti politici, amministrativi, legali, educativi ed ecclesiastici. Più recentemente, si è diffusa a Malta grazie ai programmi televisivi italiani, al turismo e agli scambi commerciali. Pertanto l'italiano ha un ruolo

sociolinguistico e socioculturale di notevole importanza, tanto da fare parte dell'identità linguistica del popolo maltese, pur trattandosi di una lingua che non si parla più a Malta da quando negli anni Trenta perse lo status di lingua ufficiale.

Oggi la richiesta di poter fruire della cultura italiana direttamente attraverso la lingua, si accompagna ad una richiesta diffusa del 'Made in Italy'. Non c'è dubbio che cultura e prodotto italiano siano espressioni diverse ma complementari di quella italianità che trova nella lingua la sua forma espressiva più immediata. Dal punto di vista dell'interscambio commerciale, l'Italia detiene il ruolo di principale fornitore e partner commerciale di Malta mentre in materia di rapporti economici bilaterali, l'Italia si è confermata, per questi ultimi tre anni, come meta turistica preferita dai maltesi. Sul piano degli investimenti, si registrano a Malta una trentina di aziende italiane in attività. Si tratta di aziende con capitale interamente italiano o di società miste con partecipazione maltese, generalmente maggioritaria. Di là da queste realtà produttive, risultano circa 500 società (la maggioranza di tipo commerciale) con partecipazione di azionisti italiani non residenti. Per questi e altri motivi, la lingua italiana a Malta continua a detenere un'ottima posizione, come confermano i dati del Eurobarometer (2012), benché le sfide che provengono dalla concorrenza di altre lingue vadano acuitizzandosi. L'inglese, in modo particolare, ormai diffusosi a livello globale, e conosciuto dalla stragrande maggioranza dei maltesi, crea una situazione laddove tende quasi a soffocare la presenza di altre lingue straniere.

Le scuole di oggi rappresentano la continuazione della lunghissima storia dell'italiano a Malta. In assenza della possibilità di parlare in italiano a Malta, come accadeva molti anni fa, la classe di lingua italiana costituisce uno dei contesti più importanti e vivaci dove i giovani maltesi vengono esposti alla lingua e alla cultura italiana. Pur insistendo sull'insegnamento *in lingua*, la commutazione tra italiano e maltese o inglese è inevitabile. Peraltro, la presenza di molti elementi lessicali in maltese che derivano dall'italiano ne favorisce l'apprendimento e rappresenta anche lo spunto per considerazioni di natura interculturale. Indubbiamente, l'insegnamento dell'italiano a Malta ha subito molti cambiamenti negli anni recenti. Se, fino alla fine degli anni Novanta, si poteva contare sul fatto che molti studenti delle scuole medie erano regolarmente esposti alla lingua, oggi si constata che non lo sono più, con inevitabili ripercussioni su approcci e metodi didattici. Gli insegnanti d'italiano a Malta hanno dunque la sfida di presentare la lingua di modo che possa essere utile per scopi comunicativi, e di dare importanza a tutte le abilità linguistiche. Allo stesso tempo l'elemento ludico e creativo deve figurare come parte integrale della didattica e, specialmente nelle scuole medie, si deve avere il coraggio di dare meno peso alla competenza grammaticale dando maggiore spazio all'insegnamento che mira a sviluppare le competenze comunicative e socio-pragmatiche. Nonostante il fatto che i dati attuali indichino una buona presenza dell'italiano a Malta il calo d'interesse verso questa lingua da parte di molti giovani in età scolare rappresenta un campanello d'allarme: se la scuola e le altre istituzioni educative del Paese lo ignorano si correrà il rischio di perdere, gradualmente ma inesorabilmente, ciò che per secoli ha rappresentato una pietra miliare nella costruzione dell'identità multilingue e multiculturale del popolo maltese.

## Riferimenti bibliografici

- Balboni, P. (2008). *Imparare le lingue straniere*. Padova: Marsilio.
- Brincat, J. (1992). *La lingua italiana a Malta: storia, scuola e società*. Valletta: Istituto italiano di cultura.
- Brincat, J. (1998). A Malta l'italiano lo insegna la televisione. *Italiano e oltre*, 13, 52-58.
- Brincat, J. (2011). *Maltese and other languages*. Malta: Midsea.



- Caruana, S. (2003). *Mezzi di comunicazione e input linguistico. L'acquisizione dell'italiano L2 a Malta*. Milano: FrancoAngeli.
- Caruana, S. (2009). The Italian Job: the impact of input from television on language learning. In J. Borg, M. A. Lauri, & A. Hillman (eds.), *Exploring the Maltese Media Landscape*, Valetta: Allied Newspapers Ltd.
- Caruana, S. (2012). Italian in Malta: a socio-educational perspective. *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*, 16(5), 602-614 (edited by A. Camilleri Grima). DOI:10.1080/13670050.2012.716816
- Cassar, C. (2001). Education in Hospetaller Malta. In R. G. Sultana (ed.), *Yesterday's Schools. Readings in Maltese Educational History*, Malta: Mireva.
- Cassola, A. (1998). *L'italiano a Malta*, Malta: MUP.
- Ciliberti, A. (2012). *Glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*. Roma: Carocci.
- Eurobarometer (2012). *Europeans and their Languages, Special Eurobarometer 386*, European Commission. Scaricato il 21 novembre 2014 all'indirizzo [http://ec.europa.eu/public\\_opinion/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/public_opinion/index_en.htm)
- Eurydice-EUROSTAT (2012). *Key Data on Teaching Languages at School in Europe*, Bruxelles: EA-CEA. Scaricato il 21 novembre 2014 all'indirizzo [http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/key\\_data\\_en.php](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/key_data_en.php)
- Gauci, H. (2011). *Teacher codeswitching in the Italian second language classroom in Malta*. Tesi non pubblicata, Master of Education, University of Malta.
- Gauci, H. & Camilleri Grima, A. (2012). Codeswitching as a tool in teaching Italian in Malta. *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*, 16(5), 589-601 (edited by A. Camilleri Grima). DOI:10.1080/13670050.2012.716816
- National Statistics Office (2014). *Census of population and housing 2011*. Malta: NSO. Consultato il 23 novembre 2014 all'indirizzo [http://www.nso.gov.mt/statdoc/document\\_file.aspx?id=3998](http://www.nso.gov.mt/statdoc/document_file.aspx?id=3998)
- Parnis, A. (2013). *The Italian Language awareness programme in primary schools in Malta*. Tesi non pubblicata Bachelor of Education (Honours), University of Malta.